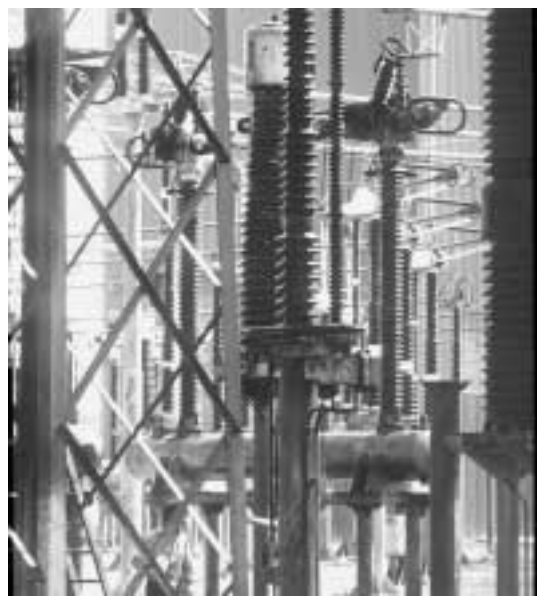


I benzinai delle autostrade in sciopero a marzo contro il «monopolio» di Benetton

MILANO I benzinai delle autostrade saranno in sciopero per mezza giornata tutti i martedì e mercoledì di marzo e si asterranno dal lavoro per 24 ore il 10 aprile. Le organizzazioni di categoria Faib/Aisa, Fegica e Figs/Anisa intendono così protestare contro «l'inarrestabile corsa tesa a monopolizzare ogni spazio commerciale all'interno del mercato "protetto" delle autostrade» del Gruppo Benetton. Le aree di servizio presenti in autostrade, raccordi e tangenziali non svolgeranno servizio martedì 12 marzo dalle ore 6 alle 14; mercoledì 13 marzo dalle 14 alle 22; martedì 19 marzo dalle 6 alle 14; mercoledì 20 marzo dalle 14 alle 22; martedì 26 marzo dalle 6 alle 14; mercoledì 27 marzo dalle 14 alle 22 e mercoledì 10 aprile per tutta la giornata. Il gruppo Benetton - spiega un comunicato dei sindacati - già controlla il 50% dei 6.500 km di autostrada, il 70% degli incassi derivanti dai pedaggi e l'80% del fatturato della ristorazione. Il progetto di Benetton - secondo i benzinai - è di estromettere gli altri operatori presenti, a cominciare dai gestori delle aree di servizio e «liquidare» con centinaia di gestori anche migliaia di addetti.

Protesta dei Ds mentre il governo ha fretta di convertire in legge il provvedimento. Lorenzetti (Umbria): violazione delle nostre prerogative

Decreto sblocca-centrali, le Regioni si oppongono



Una centrale elettrica

Nedo Canetti

ROMA Il decreto sblocca centrali va ritirato. La richiesta arriva dal gruppo ds del Senato, dove il provvedimento è in discussione da alcune settimane. Lo ha ribadito ieri il capogruppo in commissione Industria, Franco Chiusoli. Analoga richiesta ha avanzato la presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ds, che ha così confermato il giudizio negativo già espresso dalle regioni.

«Come volevasi dimostrare - ha detto l'esponente diessino - le regioni ribadiscono il loro parere negativo su un decreto che non rispetta i poteri previsti dal nuovo titolo V della Costituzione, in materia di energia e di gestione del territorio». «In più - ha aggiunto - il governo e la maggioranza hanno

presentato emendamenti (sui quali pure negativo è il parere delle regioni ndr) che stravolgono l'oggetto del decreto, cancellando di fatto la tobin tax e pretendendo di riscrivere le regole dell'intero sistema elettrico». Per questo motivo, per motivare l'estraneità della materia al testo originario del provvedimento («un vero e proprio colpo di mano»), i senatori ds della commissione Industria hanno segnalato il fatto in una lettera al Presidente del Senato, Marcello Pera.

La maggioranza ha fretta di portare il decreto al voto di conversione. Ha messo in calendario, tre sedute della commissione, una anche notturna, per lunedì ed una per martedì mattina, in modo da consegnare il decreto all'aula, dov'è calendarizzato per lo stesso pomeriggio, con il primo sì della commissione. Per Lorenzetti, al ri-

presentato emendamenti (sui quali pure negativo è il parere delle regioni ndr) che stravolgono l'oggetto del decreto, cancellando di fatto la tobin tax e pretendendo di riscrivere le regole dell'intero sistema elettrico». Per questo motivo, per motivare l'estraneità della materia al testo originario del provvedimento («un vero e proprio colpo di mano»), i senatori ds della commissione Industria hanno segnalato il fatto in una lettera al Presidente del Senato, Marcello Pera.

«E' il governo - afferma la presidente - che deve farsi carico del problema grave degli alti costi dell'energia, che danneggiano pesantemente il sistema nazionale delle imprese, compromettendo le sue capacità di essere competitivo». Lorenzetti chiede un preventivo accordo con le regioni. La stessa proposta viene avanzata da Chiusoli.

«Il governo - sostiene - deve concordare con loro un percorso per stabilire procedure e priorità per il miglioramento degli impianti esistenti e per la costruzione di nuove centrali». Secondo il parla-

mentare diessino l'urgenza sbandierata da ministro Antonio Marzano, che ha parlato addirittura di rischio black out, non è fondata sulla base dei dati forniti dallo stesso gestore della rete elettrica nazionale «e non può giustificare colpi di mano dell'esecutivo in un settore strategico come quello dell'energia».

Tutte critiche che non scalfiscono l'ottimismo del ministro. Ascoltato alla commissione Attività produttive della Camera, ha ieri manifestato grande ottimismo sulla possibilità di giungere ad un accordo con le regioni. «Abbiamo già avuto due incontri - ha comunicato - che ci fanno pensare ad una soluzione comune: le cose si mettono bene». Ottimismo di maniera o effettiva volontà di un accordo? La risposta a breve, alle sedute del Senato, a partire da lunedì.

GUZZI

Diecimila moto l'obiettivo del 2002

Moto Guzzi punta a chiudere il 2002 con un fatturato di 75 milioni di euro e una vendita di 9.000-10.000 motociclette. Nei primi due mesi dell'anno in particolare, mentre il mercato della moto ha fatto registrare un aumento di solo il 6%, la casa di Mandello del Lario (Como) ha registrato un incremento di vendite del 21%. La società ha fatto registrare nel 2001 un fatturato di 69,3 milioni di euro (56,7 nel 2000) e una produzione di 8.530 unità contro le 6.780 realizzate nell'anno 2000.

ROSIGNANO

Accordo di fusione tra Siticem e Cem

La Siticem Montaggi e Manutenzioni Spa di Rosignano e la Cem Group Srl di Porto Marghera dal 1° marzo 2002 si sono fuse in un'unica realtà, la Siti Cem Spa. In un incontro tra i vertici della neo-impresa e i rappresentanti sindacali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil e la Rsu della Siticem è stato sottoscritto l'accordo che prevede il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di montaggio e manutenzione alla partecipata Siti Cem Active Plants Maintenance and Engineering. Non è previsto alcun riflesso negativo a livello occupazionale.

ZIGNAGO VETRO

Acquisita la francese Verreries Brosse

La Zignago Vetro, controllata da Industrie Zignago S. Margherita, ha acquisito la Verreries Brosse per 4,9 milioni di euro. Il Tribunale de commerce di Parigi ha, infatti, reso definitivo il provvedimento con cui omologa l'offerta di acquisizione da parte di Zignago Vetro.

CONTINENTAL

Conti in rosso per 258 milioni di euro

Conti in rosso per il quarto costruttore mondiale di pneumatici, Continental, a causa dei 468 milioni di euro spesi per la riorganizzazione aziendale e del taglio della produzione come conseguenza della flessione del mercato. Le perdite relative all'intero anno 2001 sono ammontate a 258 milioni di euro, contro utili pari a 205 milioni di euro realizzati nel 2000.

«No alle gabbie salariali al Sud»

Cofferati: non togliete la dignità ai lavoratori. D'Amato attacca ancora la Cgil

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

PALERMO «Rifletta un attimo su una parola: dignità. E questo che state togliendo ai lavoratori».

E a questo punto che Sergio Cofferati strappa l'applauso anche in una sala che gli è «costituzionalmente» nemica: quella del teatro Massimo di Palermo dove ieri e oggi si riuniscono gli industriali per un convegno sul Mezzogiorno.

«Il sud che vogliamo» è il titolo dell'assemblea, e già dalle prime battute si capisce che Confindustria vuole qualcosa di assai diverso dal sindacato per le regioni meridionali. Flessibilità (anche dei salari), meno tasse, infrastrutture e legalità sono le parole d'ordine lanciate da Francesco Rosario Averna, consigliere per il Mezzogiorno: una ricetta che il presidente Antonio D'Amato aveva elaborato quando guidava gli imprenditori del Mezzogiorno. Legalità certo, ma anche formazione, nuovi diritti, programmazione negoziata e soprattutto niente gabbie salariali («hanno fatto solo danni») per Cofferati. Più lontani di così.

Naturalmente su tutto «aleggia» la questione articolo 18, che irrompe sulla scena dopo essere rimbalzato in parecchie dichiarazioni a margine. Cofferati già prima di arrivare al convegno aveva detto di voler rimanere fermo nelle sue posizioni e rivolto al governo aveva osservato: «evidentemente si sono spaventati». Savino Pezzotta entra al teatro Massimo tirando acqua al suo mulino: «la linea della trattativa è quella che ha scompaginato le carte» (mah!). Poi dal palco aggiunge: «Le riforme si fanno con il consenso. Se mancano su un punto, bisogna toglierlo».

A D'Amato, dal canto suo, non resta che continuare a bussare alla porta del governo, a cui chiede «riforme vere», e ad attaccare la Cgil, colpevole di non essersi seduta al tavolo (o di aver vinto un braccio di ferro che sembrava impossibile?). «La Cgil vuole battere il governo, noi la disoccupazione» torna a ripetere, ma ormai è chiaro che è uno slogan vuoto. Quanto all'esecutivo, prima c'è il viceministro per l'Eco-



Sergio Cofferati accanto al presidente di Confindustria Antonio D'Amato ieri a Palermo Confindustria Palazzotto/Ansa

Confindustria tutto in famiglia: oggi interviene la signora Marilù Mennella

MILANO Grande attesa al convegno della Confindustria a Palermo sul Mezzogiorno per l'intervento, previsto per oggi, della signora Marilù Faraone Mennella, compagna del leader degli industriali Antonio D'Amato. La signora Marilù parlerà alla tavola rotonda sullo sviluppo regionale, la concorrenza e i fondi comunitari, in programma questa mattina al Teatro Massimo. All'incontro sarebbe dovuto intervenire il segretario dei Ds, Piero Fassino, ma all'ultimo momento ha dovuto rinunciare.

nomia Mario Baldassarri a raccontarne una storia «lunare»: «Non c'è nessuna proposta di modifica dell'articolo 18. Si tratta molto banalmente di tre casi che non hanno tutele. Poi è il trattato di Nizza che ce lo chiede». Tutto detto con aria ineflabile, come se nel frattempo le fa bricche non si fossero svuotate alla sola idea della delega sul mercato del lavoro, come se il Paese non fosse pronto a scendere in piazza, come se fosse vero che le tutele si allargano restringendo i diritti e, soprattutto, sorvolando sul fatto che il vertice di Lisbona non ha recepito proprio quel passaggio di Nizza a cui il viceministro fa riferimento. Insomma, la realtà è altrove, ma Baldassarri la racconta così. Tanto da far dire a Coffe-

rati: «La sua ricostruzione dei fatti è di pura fantasia».

Nel frattempo sul palco sfilano gli amministratori del Sud, e parlano di città e province con carenza di acqua, strade e risorse economiche, nonostante la crescita innegabile degli ultimi cinque anni: più investimenti (4,5%), più export (67%), più imprese e nate, più turismo (27%) ed infine l'inversione di tendenza dell'occupazione (6 milioni la forza lavoro alla fine del 2001). Per crescere ancora, molti chiedono il credito d'imposta (misura dell'Ulivo) e non capiscono perché lo si debba togliere. Ma spetta ad Averna dettare il decalogo: flessibilità di lavoro e salari, cumulo tra credito d'imposta e Tremonti bis, più sicu-

rezza, più infrastrutture e l'anticipazione della riforma fiscale.

Baldassarri risponde che con la legge obiettivo e le deleghe su fisco, lavoro e pensioni tutto si è messo in moto.

Ma subito mette le mani avanti: diamo tempo al tempo c'è tutta la legislatura davanti. Ci pensa Cofferati a fermare lo spot elettorale. «Nota il rumoroso silenzio di questo governo sull'emersione del sommerso - dichiara - Nessuno ha tirato le somme su quel provvedimento che ha sortito effetti-zero perché è una norma senza efficacia. Lei (sempre rivolto a Baldassarri) può giocare con le parole quanto vuole, ma non si stupisca se gli italiani non la capiscono».

La CGIA di Mestre denuncia la discriminazione verso i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti

Niente liste di mobilità per i licenziati

MILANO Con la Finanziaria 2002 per i lavoratori licenziati da imprese con meno di 15 dipendenti non è più possibile iscriversi nelle liste di mobilità. Un grave danno per gli stessi e le imprese interessate ad assumerli che non possono più contare sugli sgravi contributivi previsti dalla legge 236 del 1993.

La denuncia viene dalla CGIA di Mestre che ha scoperto una circolare della Direzione centrale delle entrate contributive, in base alla quale, «grazie» alle disposizioni previste della Finanziaria 2002, per quest'anno non sarà più permesso a quei lavoratori - licenziati per riduzione, trasformazione o riduzione

delle attività da imprese occupanti meno di 15 dipendenti - di iscriversi nelle liste di mobilità.

Se è vero che per questi lavoratori, a differenza dei colleghi occupati nelle imprese con più di 15 dipendenti, non era prevista l'erogazione dell'indennità di mobilità, l'iscrizione garantiva all'azienda che li riassumeva, la possibilità di versare i contributi a carico del datore di lavoro in misura agevolata. Un indubbio vantaggio per tutte quelle aziende, in particolare piccole e micro, intenzionate ad assumere. Ma, soprattutto, questa decisione comporterà la perdita di un grosso vantaggio per il lavoratore licenziato che poteva go-

dere di una maggiore spendibilità sul mercato del lavoro. Purtroppo, per decine di migliaia di lavoratori non sarà più possibile, almeno sino al 31/12/2002, di usufruire di queste misure così come era successo in passato.

«Non si riesce a capire - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della CGIA di Mestre - quali siano state le ragioni che hanno portato a questa decisione. Oltre a non facilitare il re-ingresso nel mercato del lavoro di questi dipendenti, si crea una vera e propria discriminazione tra coloro che sono occupati nelle aziende con più di 15 dipendenti e quelli con meno».

Sciopero di otto ore dei 4000 dipendenti degli ipermercati in Lombardia. Il contratto aziendale e la flessibilità

Rinascente-Auchan, oggi non si fa la spesa

MILANO Oggi gli ipermercati del gruppo Auchan-Rinascente sono chiusi. I lavoratori - circa 4mila - scioperano otto ore di fila e proprio di sabato nelle dieci città mercato della Lombardia per indurre l'azienda a rispettare diritti e dignità. Gli ipermercati si trovano nell'hinterland a Vimodrone, Cinisello e Merate, Legnano, Brescia, Bergamo. La mobilitazione nasce dal mancato rinnovo del contratto aziendale. Per capire quanto siano decisi i lavoratori, che tra l'altro sono i più deboli perché più esposti ai rischi della flessibilità degli orari, basti sapere che i sindacati hanno dichiarato quattro ore e sono state le rsu a raddoppiare. Spiega il segretario regionale Filcams Fabio Sormanni: «Il contratto si trascina a livello nazionale da un anno e mezzo, una lungaggine che i lavoratori della Lombardia non sono più disposti a sopportare. Il negoziato non

porta risultati perché sui temi principali - mercato del lavoro, part time, organizzazione del lavoro - pesa il condizionamento della direzione Ipermercati». Nel contesto nazionale l'attendismo di Auchan ha uno scopo preciso: sfruttare gli sviluppi della trattativa nazionale sul mercato del lavoro. Anche rispetto al contratto a termine, la pur lunga contrattazione di gruppo consente all'azienda minori vantaggi della nuova legge. Dice Sormanni: «Questi lavoratori ora alzano la testa: è l'unico modo per far capire all'azienda che deve trattare».

La direzione Auchan ha accusato il colpo: «D'urgenza ci ha convocato ieri, ed è la prima volta che si rende disponibile a trattare su un tavolo regionale per la città mercato. In cambio l'azienda ha chiesto la revoca dello sciopero, ma noi non ci stiamo: potremmo farlo solo davanti

a risultati concreti». Lo sciopero è contro lo sfruttamento spietato: rapporti individuali invece che accordi, spostamenti di reparto, variazioni sistematiche degli orari concordati, lavoro supplementare e straordinario senza controlli: «Negano la contrattazione in materia», dicono i sindacati. Inoltre c'è incertezza sul futuro di alcuni Iper perché l'azienda non informa sugli investimenti. Salute: ripetute segnalazioni su problemi di clima e di rispetto della legge 626. Impiego di lavoro interinale senza confronto con le rsu e a volte anche in funzione antisindacale, in occasione di scioperi. Netta violazione delle norme sul part time. Diritti: il versante più delicato, con il mancato rispetto degli accordi, fino a pretendere in un caso l'imposizione delle ferie estive con il limite delle due settimane consecutive. L'elenco riguarda anche mensa, pausa, permessi.